

I risultati nella ricerca di Ernst & Young

Imprese in allarme: controlli fiscali sempre più ostili

Maria Carla De Cesari

■ Colpevole o innocente? Per il fisco la regola è «colpevole», almeno finché il contribuente non dimostri di essere innocente. Che il fisco ragioni con questa presunzione sembra essere una delle caratteristiche a livello globale.

I responsabili fiscali delle grandi imprese, nei principali mercati del mondo, parlano dello stress provocato da un «comportamento ostile e aggressivo» delle autorità fiscali, chiamate a reperire risorse per tentare di mantenere in equilibrio i bilanci pubblici. L'atteggiamento accomuna anche i Paesi emergenti, come Brasile e Cina. In questo quadro, è prevedibile l'aumento delle controversie, soprattutto su transfer pricing e tassazione indiretta (Iva), collegate a una legislazione spesso carente quanto a chiarezza.

Il filo rosso delle politiche tributarie è stato ricostruito da Ernst & Young: nel rapporto 2011-2012 su rischio fiscale e controversie ha interrogato, tra luglio e agosto, 541 senior executive dell'area tax e finanza, 100 componenti degli audit committees, insieme con autorità e legislatori fiscali in 18 Paesi.

Le amministrazioni (97%) preannunciano che l'attenzione sarà indirizzata, in particolare modo, sulle strutture internazionale e alle transazioni cross border; il 57% sottolinea i pericoli collegati al transfer pricing e alla tassazione indiretta. Solo il 35% delle amministrazioni ritiene che la doppia imposizione subirà una diminuzione.

In parallelo, i direttori fiscali nelle compagnie maggiori, quelle con fatturati superiori a cinque miliardi di dollari, sottolineano (75%) il rischio derivante dall'incertezza della legislazione.

L'indeterminatezza nella

legislazione fiscale è rilevante, in particolare, per le imprese che hanno sede nei Paesi Bric (il 78% delle compagnie, contro il 67% di tutte le compagnie globali).

Il 78% delle imprese è stata oggetto di richieste relative a una maggiore trasparenza. Per i responsabili fiscali l'impegno dei prossimi anni è già tracciato: il 99% delle compagnie pensa che sarà chiamato sempre più a documentare le proprie scelte fiscali.

La conferma che disclosure and transparency saranno il banco di prova per le imprese arriva dalle amministrazioni, che nel 76% dei casi ritiene cruciale i due fattori, per i prossimi tre anni. La richiesta di maggiore documentazione e trasparenza riguarda, tra l'altro, l'esperienza delle imprese con sede in India e in Cina (rispettivamente 85 e 88%).

«In un contesto sempre più volatile, i tax director - commenta Marco Magenta, tax partner di Ernst & Young - devono diventare sempre più "diplomatici della fiscalità" per rispondere ai maggiori controlli da parte di autorità fiscali, comitati di controllo e media. I governi, sempre più alla ricerca di maggiori entrate, cooperano sempre più per verificare le operazioni internazionali e la documentazione a supporto dell'operato dei contribuenti, cercando nuove strade per rivendicare pretese impositive a livello internazionale. Le aziende diventano sempre più trasparenti in merito alla propria situazione fiscale e devono prepararsi in anticipo a fronteggiare le possibili contestazioni che potrebbero sorgere durante le attività di verifica. Il desiderio comune è senz'altro più certezza e coerenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto pressione

75%

CONTROLLI PIÙ SEVERI

Le imprese intervistate da Ernst & Young dichiarano, nel 75% dei casi, di aver registrato una crescita nel volume o nell'aggressività dei controlli fiscali

97%

VERIFICHE GLOBALI

Quasi la totalità delle autorità fiscali dichiara di voler aumentare l'attenzione sui rischi fiscali relativi alle strutture internazionali e alle transazioni cross border

